



Nunzio Galantino
Vescovo

Diocesi di Cassano all'Jonio

Piazza S. Eusebio, 1
87011 Cassano all'Jonio (CS)
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250
e-mail: info@diocesicassanoalloionio.it
sito internet: www.diocesicassanoalloionio.it

XVI Domenica del Tempo Ordinario – Anno A

Sap 12,13.16-19; Rm 8,26-27; Mt 13,24-43

Ordinazione episcopale di Mons. Franco Oliva
Gerace - 20 luglio 2014

1. Non ho consigli da dare né tantomeno insegnamenti particolari da trasmettere né a don Franco né ad altri. Come afferma S. Agostino, ho solo da mettermi con voi davanti alla Parola di Dio e lasciarmi, con voi, raggiungere da quello Spirito che, come ci ha ricordato Paolo nella seconda lettura, «viene in nostro aiuto». «Viene in nostro aiuto» per permetterci di andare al cuore di quello che stiamo vivendo nella straordinaria cornice di questa Concattedrale.

Sì! è lo Spirito di Dio che ci aiuta a lasciare sullo sfondo considerazioni umane - troppo umane - e ci proietta nell'orizzonte affascinante e impegnativo del mistero.

Come comunità credente stiamo qui per domandare al Signore che un suo figlio e nostro fratello, colmato dalla pienezza del suo Spirito e nel nome del Signore, possa assicurare la sua guida pastorale a una Chiesa che, già in cammino, aspetta di essere ancora sostenuta in questo percorso dalla preghiera, dall'affetto e dalla presenza testimoniale di un nuovo pastore.

Stiamo qui per domandare al Signore che la presenza di don Franco, come quella di tutti i pastori che il Signore sceglie e invia, possa essere segnata dalla stessa logica che caratterizza il cuore di Dio. È lui, il Signore, il primo e l'unico pastore della Chiesa. E chiunque viene chiamato a esercitare il ministero in suo nome deve riviverne, per quanto è possibile, lo stile. Uno stile che è ben descritto dalle letture che abbiamo ascoltato.

2. Per cogliere la forza del messaggio che ci è stato consegnato, soprattutto dalla pagina evangelica, voglio premettere due note.

La *prima nota* è di carattere, diciamo così, tecnico. La pagina del Vangelo che abbiamo ascoltato fa parte del cosiddetto “discorso in parabole” (cf. 13 di Mt). E lo sappiamo, la parabola è un po' come un racconto bello, semplice, affascinante e carico di rimandi, ma senza un finale. Il finale spetta all'ascoltatore scriverlo. Nel senso che, dopo aver ascoltato la parabola, l'ascoltatore – e quindi ognuno di noi – deve chiedersi: da che parte sto io? Quale ruolo interpreto e quale posto occupo in questa parabola?

La *seconda nota* è di carattere squisitamente liturgico. Dalla 15^a alla 21^a domenica del Tempo ordinario, la liturgia intende aiutarci ad avere una immagine corretta, concreta e credibile di Dio; intende farci conoscere di più il cuore di Dio e il modo di intervenire nella storia.



Diocesi di Cassano all'Jonio

Piazza S. Eusebio, 1
87011 Cassano all'Jonio (CS)
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250
e-mail: info@diocesicassanoalloionio.it
sito internet: www.diocesicassanoalloionio.it

Nunzio Galantino
Vescovo

E, a questo proposito, accompagnato dalla prima lettura, l'Evangelo ci aiuta presentandoci un Dio PAZIENTE:

«Tu...giudichi con mitezza, governi con molta indulgenza ... Hai reso i tuoi figli pieni di dolce speranza» - abbiamo letto nella 1^a lettura.

Da parte sua, il dialogo tra i servi e il padrone del Vangelo esplicita meglio lo stile paziente di Dio, messo alla prova da un brutto imprevisto; non solo l'imprevisto della zizzania seminata nella notte, ma (uno stile paziente, quello di Dio) messo alla prova anche e soprattutto dall'atteggiamento dei servi.

Nel dialogo tra il padrone e i servi, sembra proprio che i servi ci tengano più del padrone alla buona sorte del raccolto; per questo vogliono far piazza pulita della zizzania, pensando di fare un piacere al padrone e pensando di interpretarne il pensiero e le attese.

3. Il dialogo tra il padrone ed i servi si svolge intorno a un campo che assomiglia tanto alla vita di ognuno di noi, assomiglia tanto alla nostra storia, assomiglia tanto agli spazi nei quali viviamo, assomiglia tanto anche alle nostre comunità.

Come in ogni campo, così nella nostra vita individuale e comunitaria è presente - grazie a Dio - del buon seme; ma in ogni campo vi è anche la zizzania; vi è l'erba che soffoca il grano, che lo nasconde e gli toglie luce.

Quante realtà e quante persone, mentre non ce lo aspettiamo, tolgono luce e respiro alla nostra vita! E quante volte noi lo facciamo per la vita degli altri!

Quante nostre realtà, oggettivamente belle e potenzialmente piene di vita vedono queste potenzialità mortificate se non uccise!

Quanti imprevisti e quante cattiverie volute e programmate seminano scoraggiamento e si mescolano a belle intenzioni- fino a ucciderle!

Cosa fare in presenza di realtà buone e belle che spesso si mescolano a realtà negative?

Il Vangelo presenta oggi due modi di agire, frutto di due modi di guardare la realtà e di abitare questa nostra storia: da una parte, c'è lo sguardo del padrone; dall'altra, c'è l'agire e lo sguardo dei servi, che si scontra con lo stile sorprendente del padrone.

«Vuoi che andiamo a strappare la zizzania?». La risposta del padrone è perentoria: *«No! Rischiate di tirare via anche il buon grano!»*.

In fondo, ai servi sta a cuore un campo privo di erbacce, che lasci spazio ed accolga solo del buon grano.

Bella prospettiva, se vogliamo! Ma a questo desiderio il Signore dice "NO"! Alla luce della forza e della perentorietà di quel "NO", quella dei servi si rivela essere una violenza e un desiderio ipocrita e sbrigativo.

Con la sua risposta, il Signore invita ognuno di noi ad avere il suo sguardo sulla storia, piccola o grande che sia; uno sguardo che si fissa sul buon grano, uno sguardo



Diocesi di Cassano all'Jonio

Piazza S. Eusebio, 1
87011 Cassano all'Jonio (CS)
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250
e-mail: info@diocesicassanoalloionio.it
sito internet: www.diocesicassanoalloionio.it

Nunzio Galantino
Vescovo

che sa cercarlo e custodirlo anche tra le erbacce; uno sguardo capace di resistere alla grande tentazione ("peccato", direbbe Rosmini) del perfettismo. A proposito dei "perfettisti" - molto presenti nei nostri ambienti e reincarnazione moderna dei servi del Vangelo - Rosmini scriveva: «... con la loro promessa del paradiso in terra, si adoperano alacremenente a costruire per i propri simili molto rispettabili inferni».

Ecco il primo compito del pastore: cercare il positivo che il Signore mette nel campo della storia! Farsi cercatore dei segni di speranza in un campo spesso infestato dalla mala erba del compromesso, del tornaconto e dell'arroganza elevata a sistema di vita.

4. Secondo la mentalità corrente, anche nelle nostre realtà e nel nostro territorio, chi cerca il positivo e vuole accompagnarne la crescita è ritenuto un ingenuo che va messo sotto tutela o al quale va indicato lo stile da tenere. Il Vangelo di oggi, attraverso lo sguardo del padrone su quel campo, ci dice piuttosto che solo chi cerca instancabilmente segni positivi è uno che si mette dalla parte di Dio, facendosi così suo collaboratore.

Non collabora con Dio chi si mette a caccia delle erbacce, dei limiti e dei difetti, possibilmente sempre e solo dei limiti e dei difetti degli altri.

Tutti desideriamo rendere migliore il nostro mondo. Ma questo desiderio di rendere più bello e vivibile il campo di Dio e quindi la nostra storia e la nostra terra non può nutrirsi di reazioni stizzite, né di ingiustificate impazienze, né di intolleranze violente, né di semplificazioni abusive.

Il pastore, e in genere l'uomo credente, è capace di grandi cose solo se ha grandi passioni positive.

Il pastore, e in genere l'uomo credente, è capace di grandi cose, non se è senza difetti, ma solo se ha grandi desideri.

La SANTITÀ infatti non è assenza di passione, ma è frutto di una passione convertita.

Quella santità che auguro a te, don Franco, e della quale sono certo sarai maestro e compagno dei sacerdoti e dei fedeli che ti sono stati affidati.

✠ d. Nunzio